

Livia e Giulia due romanzi di Paolo Biondi – Recensione a cura della Prof.ssa Dr.ssa Grazia Pulvirenti

🕒 2 GIORNI FA 🕒 TEMPO DI LETTURA: 1 MINUTO 👤 DI BUSSOLACULTURALE@HOTMAIL.COM 🗨️ LASCIA UN COMMENTO



Forse la cosa migliore di questo tragico periodo è stato ritrovare un tempo sospeso, un tempo senza gli affanni della fretta, dei ritardi, degli ingorghi per le vie, un tempo senza tante inutili attività, un tempo per pensare, per contemplare, per leggere.



I “consigli di lettura” di scrittrici e scrittori, critici e giornalisti hanno intercalato il corso delle mie scelte con tante piacevoli scoperte. Vorrei contribuire anche io “consigliando” a mia volta due libri, i due romanzi “storici” di Paolo Biondi che ho scoperto in questa quarantena. L’interesse nasce dalla mia passione per i romanzi storici e dalle mie ricerche su figure di donne in grado di esercitare il potere politico e che proprio per questo vengono combattute dal mondo maschile mediante denigrazione e sprezzo, spesso in relazione a una loro presunta immoralità nei costumi sessuali, fino alla loro damnatio memoriae.

In questa cornice rientrano due creature a cui ha ridato vita Paolo Biondi nei romanzi “Livia. Una biografia ritrovata” del 2015 e “Giulia. Passione, poesia, potere” del 2019. Nel primo caso, si tratta di una vera e propria riabilitazione di Livia, moglie di Ottaviano, vittima delle denigrazioni di Tacito e dell’epoca tiberiana, di fatto una donna decisiva nelle dinamiche politiche della Roma augustea. Nel secondo caso, si ricostruisce la vita interiore, oltre che pubblica, di Giulia, figlia di Augusto, la “donna più bella e potente di Roma”, accusata di essere «inquinata dalla lussuria» da Velleio Patercolo, in realtà adoperata a scopi di politica coniugale dal padre, che finì per mandarla in esilio per via della sua partecipazione alla congiura contro di lui.

Nei due romanzi, elaborati sulla base di una straordinaria conoscenza delle fonti documentali storiche, la grazia del linguaggio, denso di impressioni e sensazioni, di dettagli, di riproduzioni di minute evocazioni visive e acustiche, restituisce a queste due grandi donne tutta la sensibilità, la disperazione, la solitudine delle loro vite, la fragilità delle loro vicende sofferte e tormentate.

Prof. Dr. Grazia Pulvirenti